

Scoprire l'Asia. Che non c'è

Marco Del Corona racconta il continente per **Add** attraverso le voci dei suoi scrittori
Un viaggio in Paesi tra loro diversissimi

di Vanni Santoni

Cos'è l'Asia? Qualcosa di diverso, di ogni volta molto diverso, rispetto a ciò che crediamo, o pensiamo, o ricordiamo. È sufficiente dare uno sguardo alla mappa dell'estremo Oriente che compare all'inizio di *Asiatica* di Marco Del Corona, che esce oggi pubblicato da **Add editore** (sottotitolo: *Storie, viaggi, città: guida a un continente in trasformazione*), per prendere atto, ancora una volta, delle reali distanze tra i maggiori Paesi asiatici, delle loro posizioni relative e delle loro dimensioni — per lo più enormi, a meno di confrontarli con la Cina, così ingombrante là in mezzo. Da lì, il passo successivo: ricordare che non esiste, se non nella mente distratta e semplificatrice dell'occidentale, un'Asia generica. Corea

(anzi, Coree), Giappone, Cina, Vietnam, Cambogia, Taiwan — questi i Paesi esplorati, vissuti, ascoltati, raccontati, dall'autore — sono luoghi uniti soltanto dalla comune eredità confuciana e buddhista, e non di rado in tensione tra loro, o impegnati a digerire vecchi conflitti, oppure a covarne di nuovi, mentre fanno i conti (o non fanno i conti: vale soprattutto per il Giappone) anche col proprio passato.

Non è dunque un caso che *Asiatica* cominci nelle isole Dokdo, puntino remoto e anonimo — ma solo per l'occidentale che le individua su una mappa — nel Mar del Giappone, la cui appartenenza territoriale è al centro di contese tra nipponici e coreani, e termini a Taiwan, oggetto di più note rivendicazioni di possesso da parte del gigante di fronte.

È chiaro però che le preoccupazioni della Corea del Sud vanno ben oltre l'antica rivalità col Giappone per il possesso di un puntino di roccia: nella penisola fattasi isola per via dell'inalcavabile confine a nord, l'ombra della gemella/doppio è sempre pre-

sente, e complica una già non scontata, e non interamente digerita, transizione da paese rurale a potenza capitalista.

È proprio all'ingresso in Corea, con l'immersione nel rapporto, conflittuale ma non solo conflittuale, tra le due Coree, dove la possibilità di una riunificazione appare sempre più sfuggente e forse neanche più desiderabile, che il libro di Del Corona mostra la sua reale natura: quella di un mirabile ibrido tra saggio, memoir, carnet di viaggio e indagine letteraria. Sono infatti gli scrittori coreani a venir chiamati a chiarire contraddizioni ed enigmi della loro patria; lo stesso accadrà, più avanti nel libro, con quelli giapponesi, cinesi, cambogiani, vietnamiti e taiwanesi, in una costante mediazione tra fatti storici e geopolitici, impressioni

personali dell'autore, che all'estremo Oriente ha dedicato una parte consistente della propria vita, e considerazioni degli autori via via interpellati.

Gli scrittori, si sa, tendono ad aggregarsi nelle città, e infatti *Asiatica* è anche un viaggio attraverso un pugno di megalopoli ribollenti, cangianti, esorbitanti, ma per lo più speranzose, per non dire ottimiste (con un'eccezione: Tokyo), sentimenti che nonostante tutto emergono tra le righe e ci fanno sentire questi luoghi anche più lontani da noi di quanto già non siano.

Seoul per la Corea del Sud, Tokyo per il Giappone e Pechino per la Cina costituiscono, dopo l'avvio sulle isole Dokdo, un primo trittico essenziale; è poi la Cina a tripartirsi, perché non la si può ridurre a una sola città, foss'anche la capitale, col suo frattale di quadrati concentrici che ancora oggi

custodisce il segreto più profondo — quello del potere — nella Città Proibita: oltre a Pechino c'è, come ci possiamo aspettare, Shanghai, ma c'è anche Chongqing, e se ancor prima di inoltrarci al suo in-

terno ci scopriamo ad avere così poca familiarità con una città che, coi suoi trenta milioni di abitanti, è la più popolosa al mondo, comincia a risultare evidente la nostra lontananza effettiva da un'Asia che a volte ci illudiamo di conoscere.

Sono ancora gli scrittori a saldare questa distanza, a mediare tra noi che leggiamo e i luoghi dove si muove Del Corona. Le divergenze tra Giappone e Cina, Paesi presentati in successione nel libro, non potrebbero risultare più evidenti quando si legge la differenza di atteggiamento, spirito e visione del mondo espressa da una Banana Yoshimoto o dai due Murakami (Haruki e Ryu, quello di Tokyo de-

cadence) — cifra comune: la malinconia —, e il piglio più cauto e sornione di un Mo Yan, di un Mai Jia, di un Yu Hua. E questi ultimi appaiono già lontani, nell'approccio al Secolo e al loro Paese, dai nuovi autori di fantascienza cinesi, come l'Hao Jingfang di *Pechino pieghevole* o il Liu Cixin del *Problema dei tre corpi*.

Se in *Asiatica* la Cina è divisa in tre città e tre capitoli, troviamo invece uniti in uno solo Cambogia e Vietnam, Phnom Penh e Hanoi: l'*Indocina*, come potrebbe dire qualche francese nostalgico del periodo coloniale (si dovrebbe, allora, includere anche il Laos); ma lo scopo dell'assorellamento — falso, come dice il titolo stesso del capitolo — è più svelare le divergenze che le affinità. Differenza, tra tutte, cruciale è il rapporto col passato e il trauma che reca con sé: il Vietnam ne ha passate molte e difficili, ma alla fine il nemico era sempre esterno ed è sempre stato battuto; la Cambogia si è invece attorcigliata fino a



un auto-genocidio (*democidio*? Anche la semantica mostra la corda rispetto all'enormità di quanto è accaduto in questa terra), uno sterminio di massa così vasto che si fa ancora fatica a prenderne le misure concettuali, come ben racconta il regista e autore Rithy Panh.

Infine, Taiwan, e la sua capitale Taipei: città su un'isola, città-isola, isola contesa. Di nuovo tocca agli scrittori, alcuni dei quali già molto distanti, per generazione e vissuto, dalla Cina continentale, raccontarcela, come se fossero — e forse, in effetti, lo sono — il sistema nervoso di quel Paese, e di tutti gli altri; è del resto da scrittore la sensibilità (e la prosa, specie quando la lascia decollare in vertiginose e affilatissime descrizioni) di Marco Del Corona, ma di uno scrittore assai speciale, in quanto dotato — caso raro — anche del dono dell'ascolto.

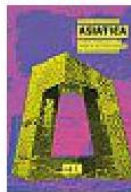
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Punti di vista

Sopra, Banana Yoshimoto; Han Kang; Sotto: Yu Hua; Mo Yan. Nella foto grande: Ching Ho Cheng (1946-1989), *Angelhead* (1968), courtesy Whitney Museum New York

Da oggi



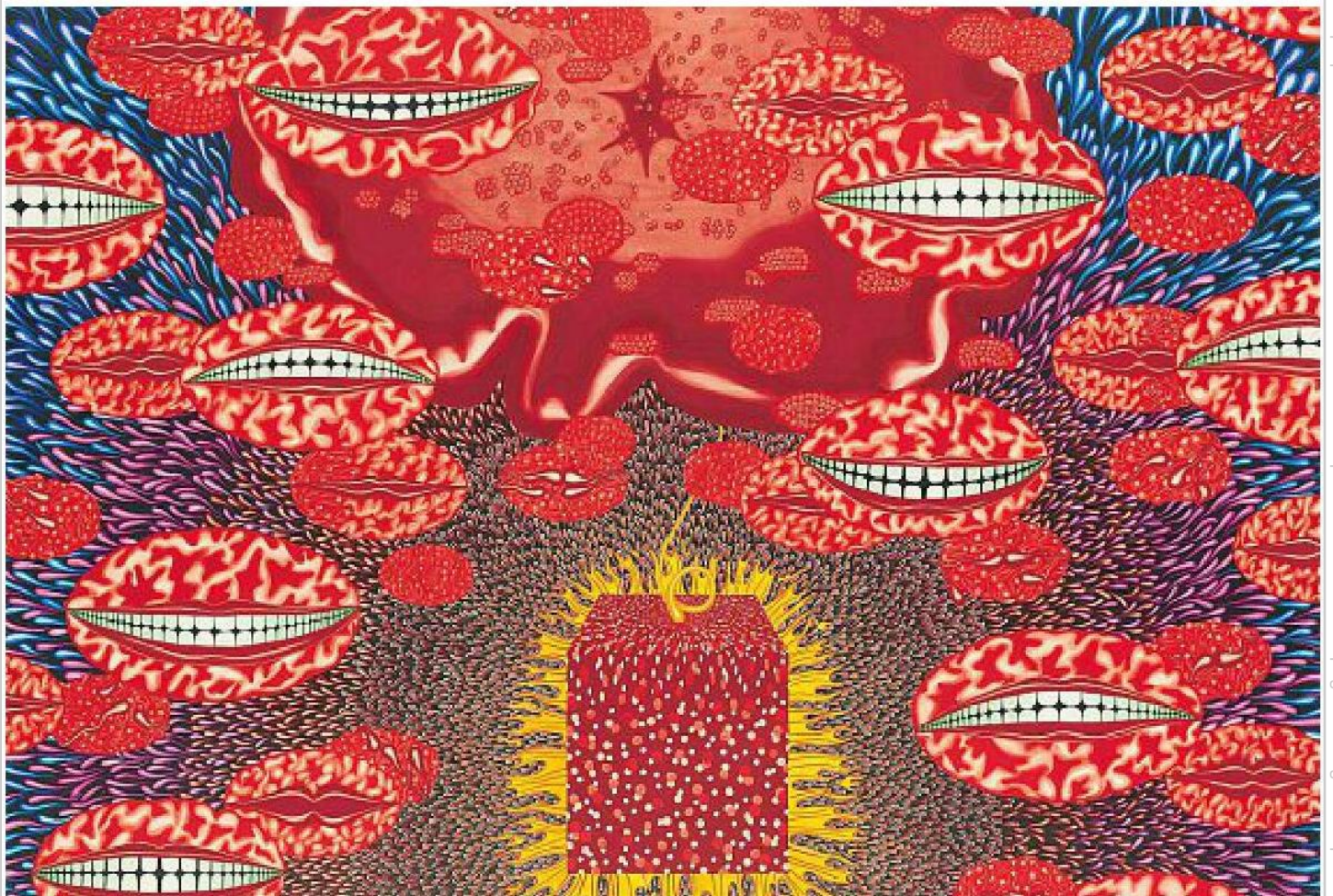
● **Asiatica.** *Storie, viaggi, città: guida a un continente in trasformazione* di Marco Del Corona è in libreria da oggi per [Add editore](#) (pp. 312, € 18)

● Tra memoir, carnet di viaggio e indagine letteraria, il libro racconta alcuni luoghi dell'Asia orientale, anche attraverso il dialogo con 35 scrittori di oggi



● Giornalista del «Corriere della Sera» (dal 1989) e de «la Lettura», Marco Del Corona (nella foto) è stato corrispondente da Pechino fra 2008 e 2012

● È anche autore di due diari di viaggio, uno sul Sudest asiatico (*Strade di bambù*, Edt, 1999) e uno sulla Cambogia (*Cattedrali di cenere*, Edt, 2005); di un saggio-reportage sulla Corea del Nord (*L'impero del mai*, con Giuseppina De Nicola, ObarraO, 2006); e di un volume di interviste a scrittori cinesi (*Un tè con Mo Yan*, ObarraO, 2015)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato